



Dall'esercito di terracotta alla via della seta

Il celeste impero

La mostra di Torino testimonia il periodo della storia cinese che va dal primo impero (221 a.C.-220 d.C.) alla caduta della dinastia Tang (618-907)

Un vecchio adagio dice che è inutile andare a Roma e non vedere il Papa. Ci sia concesso il confronto, ma altrettanto si potrebbe dire per la mostra in atto a Torino, al Museo di Antichità (via Settembre angolo C.so Regina Margherita), nei locali del Museo di Archeologia: inutile andare a Torino e non visitare la mostra sul Celeste Impero.

Oltre undici secoli della storia cinese, che vanno appunto dal 221 a.C. al 907 d.C., sono rappresentati da più di duecento opere tra le più raffinate del ricco patrimonio archeologico cinese, provenienti da ben trentasei istituzioni museali locali. Vale inoltre la pena di ricordare che nel periodo indicato la civiltà cinese si irradiò in tutta l'Asia Orientale, nei territori oggi corrispondenti alla Cina, alla Corea, al Giappone, all'isola di Taiwan e anche di una parte del Vietnam, arricchendosi nel contempo degli apporti, usi e invenzioni occidentali grazie ai floridi commerci lungo le rotte carovaniere delle vie della seta e al diffondersi in questo territorio del buddhismo, proveniente dall'India.

La mostra è dedicata alle opere più che alle testimonianze storiche, ma non viene taciuto che la prosperità e lo sviluppo in epoca Han (206 a.C.-220 d.C.) videro il progredire impetuoso della produzione agricola e di quella industriale: si svilupparono le tecniche di estrazione e fusione dei metalli – ferro, argento, rame, bronzo – si tracciarono e si scavarono canali per l'irrigazione, cominciarono ad essere studiate le proprietà dell'ago magnetico. Anche lo sviluppo politico e civile del paese vide definire i confini delle regioni interne e verso l'esterno, vide la diffusione dei funzionari civili, i mandarini, vide la definizione di una lingua unica valida per le leggi e le pratiche dello stato, il "mandarin".

Impressionante, nella prevalenza delle opere esposte, il carattere di utilizzo per le cerimonie funerarie, permanendo la convinzione che nella vita ultraterrena il defunto mantenesse il proprio status sociale e per dimostrarlo avesse bisogno del corredo degli oggetti d'uso e di quelli preziosi che lo accompagnassero nell'ultimo transito e i corredi predisposti per i ricchi aristocratici comprendevano migliaia di statuette, bronzi, lacche e manufatti preziosi.

Per la sepoltura dell'Imperatore era stato allestito un

enorme complesso funerario – 50 ettari di superficie – a difesa del quale erano stati posti gli ormai famosi settemila guerrieri di terracotta, alcuni dei quali presenti nella mostra di Torino.

L'opulenza delle classi al potere si rispecchia nella raffinatezza dei gioielli esposti: avorio, ambra, oro, argento, fusi e lavorati con tecnica raffinata. Incisi oppure ornati di pietre con un gusto estetico controllato, ben distante dalla paccottiglia che per secoli ha contraddistinto le cineserie in genere. E che dire degli affreschi che ritraggono a colori delicatissimi imperatori, mandarini e figure femminili?

Il confronto corre immediato alle opere murali delle ville romane, tant'è l'eleganza, l'armonia e la composizione delle figure. E come non parlare delle statuette di ceramica e terracotta, che ritraggono in modo oggi grottesco figure di guardiani cimiteriali? Il pensiero corre alle marionette del nostro Teatro dei Pupi. Influssi, ispirazioni trasmesse, o espressioni comuni del senso artistico?

Ma parliamo un poco della mostra: il locale che la ospita è quello sotterraneo del Museo di Antichità; ai locali mancano le finestre o aperture verso l'esterno ma i muri e le volte in mattoni rosso-ocra danno maggior risalto alle bacheche luminose che contengono i reperti, gioielli o statuette che siano. C'è anche una sala di proiezione dove in continuazione vengono svolti una serie di audiovisivi, quasi tutti incentrati sulla storia del periodo cinese (rappresentato forse in maniera un po' troppo trucida e hollywoodiana). C'è anche un settore libreria gestito da Skira e abbastanza fornito di opere a carattere storico, artistico e saggistico sulla Cina.

Critiche? Due, di carattere assolutamente personale. La prima riguarda l'organizzazione della mostra che ha curato l'edizione di un solo catalogo del costo di 35 Euro, spropositato rispetto al costo del biglietto di ingresso che non supera i 10 euro. La seconda osservazione riguarda la pavimentazione della prima parte del museo allestita in cristallo trasparente, con vista sottostante sugli scavi del Teatro Romano di Torino. Sarà anche un preziosismo culturale, ma mette disagio a camminarci sopra.

La Mostra chiude il 16 Novembre 2008. □



DIRIGENTE D'AZIENDA www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Piemonte
in collaborazione con:
Federmanager Aosta
CIDA e Federazioni aderenti

Fondato da
Antonio Coletti

Direttore responsabile

Carlo Barzan

Condirettori

Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Segretaria di Redazione

Daniela Parisi

Impaginazione e iconografia

Enza Gonella

Rassegna stampa

Augusto Bot

Comitato di redazione

Mario Benedetti, Arturo Bertolotti (Collaboratore),

Edoardo Benedicenti, Marcello Carucci,

Claudio Cavone, Sergio Favero, Andrea Freni,

Gianfranco Guazzone, Antonino Lo Biondo,

Stefano Moscarelli, Pier Giorgio Prato,

Ezechiele Saccone, Giuseppe Scoffone

Corrispondenti dalle Province

Luigi Caprioglio (Alessandria),

Ezio Mosso (Asti), Sandro Becchia (Biella),

Gianni Formagnana (Cuneo),

Giovanni Silvestri (Novara),

Pierluigi Lanza de Cristoforis (VCO),

Renzo Michelini (Vercelli)

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PPSS, e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed

Pubblicità

c/o Federmanager Piemonte

ildirigente@federpiemonte.it

tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione

c/o Federmanager Torino

Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino

Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03

info@federpiemonte.it

ildirigente@federpiemonte.it

amministrazione@federpiemonte.it

EDITORE

FEDERMANAGER PIEMONTE

Presidente Angelo Luvison

Vice Presidente Andrea Freni

Tesoriere Vittorio Ambrosio

c/o Federmanager Torino

presidenza@federpiemonte.it

Fotocomposizione e Stampa

G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)

Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2 c. 20/b

Legge 662/96 filiale di Torino. Autorizzazione del

Tribunale di Torino N. 2894 del 13 settembre 1979

- Iscrizione al ROC. numero 15699



Associato all'USPI

(Unione Stampa Periodica Italiana)

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie



Dopo il successo delle Olimpiadi 2008.

La Cina è vicina

Ma non solo la Cina, ma anche l'India, questi i due giganti che mettono in crisi la leadership gli Stati Uniti. La crisi finanziaria che sembra esser la fine del dominio della finanza e favorire il prevalere dell'impresa, offre all'Europa la possibilità di un rinnovato sviluppo della produzione industriale.

Carlo Barzan

Almeno per quanto è dato vedere fino ad ora, il 2008 sarà ricordato come l'anno dell'Olimpiade Cinese e ciò non solo e non tanto per i risultati sportivi che si sono verificati in quell'evento, ma anche, e forse soprattutto, per il significato che all'evento è stato attribuito dal Paese ospitante e per il risultato di immagine, proiettato sull'intero pianeta, che esso ha saputo ricavarne, come è stato ampiamente rilevato dalla stampa di tutto il mondo.

Non vi è alcun dubbio che la Cina non vada tanto per il sottile in materia di diritti umani e di tolleranza verso il dissenso interno, ma occorre prendere atto del fatto che il suo governo ha saputo indirizzare gli sforzi della moltitudine sterminata dei suoi cittadini verso l'obiettivo di presentarsi al mondo come uno Stato moderno, capace di "organizzarsi" e pronto ad assumere sullo scacchiere mondiale un peso politico proporzionale al peso economico che ormai rappresenta.

Peraltro anche l'altro gigante asiatico, l'India, sia pure senza manifestare in modo così roboante la sua presenza, da anni preme nella crescita del proprio prodotto nazionale e, forte di un sistema della formazione che rappresenta l'evoluzione in chiave nazionale del valore positivo lasciato da cento anni di colonizzazione inglese, popola il pianeta di ricercatori e di ingegneri, che applicano in patria quanto appreso in giro per il mondo, sia nel merito delle tecnologie, sia nel metodo della loro applicazione.

Eppure anche l'India, sul piano politico, non è propriamente definibile come una moderna democrazia se si pensa alla pluridecennale, tragica saga della famiglia Gandhi, una successione di assassini politici che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime sulla tenuta stessa dello Stato.

Non ho certamente la conoscenza e l'autorevolezza necessarie per spiegare fenomeni di questo genere, ma mi pare di poter dire che forse in quei popoli, che solo



pochi anni fa avremmo definito lontani e "in via di sviluppo", prevale un sentire collettivo orientato all'agire positivo, non senza mugugni e momenti di smarrimento, ma comunque positivo.

Di fronte al presentarsi sulla scena mondiale di questi due nuovi giganti, il panorama delle potenze da tempo presenti su quella scena non è esaltante, a partire dagli Stati Uniti, alle prese con una crisi che mina alle radici il proprio sistema finanziario. Tale crisi presenta rischi di ricaduta sul sistema finanziario di tutto il mondo sviluppato, dovuti al ruolo egemonico che quel grande paese, e la sua economia, hanno esercitato nel secolo scorso, proprio ora quando quel ruolo viene messo in dubbio dalle resistenze via via manifestatesi, prima nel mondo arabo, poi in Russia e recentissimamente anche in

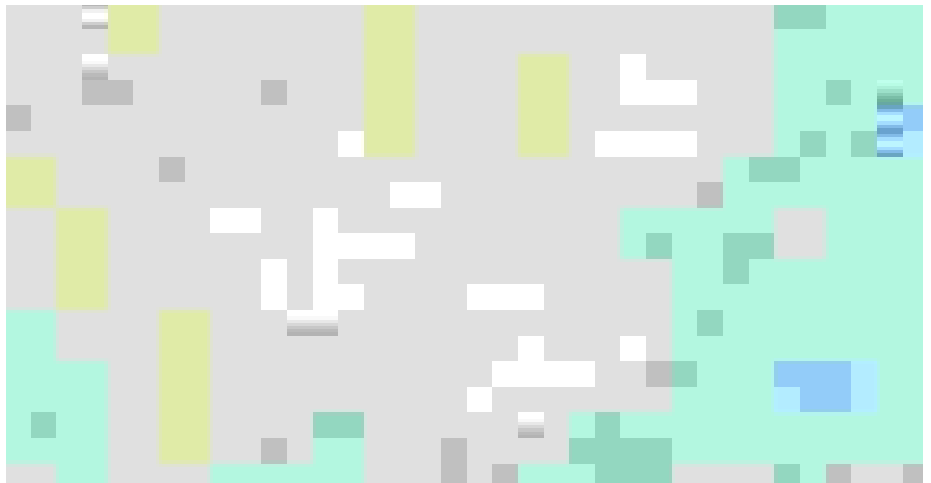
America latina, da sempre considerata dagli Stati Uniti il proprio cortile di casa.

In questa situazione la nostra vecchia cara Europa si trova in una posizione di grande rischio, ma anche, come sempre accade in queste circostanze, di eccezionale opportunità.

La crisi finanziaria partita dagli Stati Uniti può travolgerla definitivamente se prevarranno gli egoismi nazionali, o peggio i localismi, se essa non prenderà per le corna, finalmente e una volta per tutte, il toro della propria rappresentanza politica unitaria, sostenuta da quel sentimento collettivo orientato all'agire positivo che mi pare essere alla base dei successi delle nuove potenze dell'Asia.

Per contro, proprio la crisi finanziaria partita dagli Stati Uniti, il cui esito sembra essere la fine del dominio della finanza e il ritorno al prevalere nell'economia dell'impresa industriale, rappresenta per l'Europa la possibilità di mettere in campo know-how e risorse umane, maturate e sedimentate in due secoli di sviluppo dell'industria, che costituiscono la sua vera ricchezza.

In questo senso il grande esperimento in corso al CERN di Ginevra assume un significato paradigmatico, sia per lo sforzo collettivo e sovranazionale che ha richiesto, sia per la capacità industriale di cui esso è testimone.





Di fronte ad un evento di così grande importanza per il ruolo che l'Europa può giocare nel mondo, quasi a volerne svilire il valore anche simbolico, si sono diffusi dubbi, quando non vere e proprie fobie, assolutamente privi di basi razionali, sulle sue possibili nefaste conseguenze, addirittura per la sopravvivenza del genere umano.

E inoltre, excusatio non petita forse per giustificare la dimensione dell'investimento, è stato detto, questa volta autorevolmente, che le ricadute in termini di allargamento della conoscenza saranno apprezzate non prima di molti decenni, ma che la tecnologia necessaria per rendere necessario l'esperimento ha già avuto, e avrà ulteriormente nel breve termine, importanti ricadute per il sistema industriale europeo.

Non che questa considerazione non sia corrispondente al vero, ma a me sembra più opportuno accentuare proprio il valore simbolico dell'evento, farne una delle leve su cui puntare per creare quel sentimento collettivo orientato all'agire positivo di cui prima dicevo, dare agli europei l'orgoglio di appartenere ad un'entità, ancora non ben definita nelle sue istituzioni politiche, ma chiara nella volontà di tornare ad essere il luogo dove la conoscenza cresce e cresce per tutti, anche per i non europei. Senza fanatismi, senza fondamentalismi, nello spirito di quello che fu il "Secolo dei Lumi".

Perché affrontare argomenti di questo respiro su un periodico come il nostro? Cosa possiamo fare, come categoria, per avere un ruolo in processi di questo livello? Intanto tenere presente sempre nell'operare quotidiano il quadro di quanto succede nel mondo e poi fare bene il nostro mestiere, qui e ora. Proviamo a dare un significato a quest'ultimo concetto: qualche sera fa, presentando un'iniziativa della sua Associazione, Renato Cuselli, Presidente di Federmanger Torino, ci ha provato, con il risultato che troverete in questa stessa pagina. Saremo lieti di ospitare altri contributi. □

I dirigenti cui incombe il compito di dare obiettivi non possono più limitarsi ad attingere alla routine, al repertorio culturale di scopi, mezzi e collaudati modi di operare.

Cosa significa dirigere?

La morte della distanza e l'entrata sul mercato globale di centinaia di milioni di nuovi lavoratori motivati e sempre più qualificati, rappresenta una minaccia senza precedenti per le imprese e per i lavoratori dei paesi di meno recente industrializzazione come l'Italia.

Per le une e per gli altri s'impone l'esigenza di competere non tanto facendo meglio le stesse cose, quanto piuttosto facendo bene altre cose.

Il requisito di innovazione permanente che ne consegue non viene cambiato dalle trasformazioni epocali in corso, come quelle legate al cambiamento climatico, ai mutamenti demografici e geopolitici, alla transizione verso l'era "post-petrolio", casomai ne complicano il quadro.

I dirigenti cui incombe il compito di dare obiettivi ai quali dovranno essere rivolti gli sforzi delle imprese e dei lavoratori non possono più limitarsi ad attingere alla routine, al repertorio culturale di scopi, mezzi e collaudati modi di operare. Un tempo era sufficiente che il dirigente possedesse conoscenze, oggi, però non sono più sufficienti. Il pensiero necessario non è più solo quello riproduttivo, ma occorre adesso un pensiero produttivo, creazione, invenzione; oggi si deve innovare nella scelta dei fini e dei mezzi. Quanto detto implica la necessità di disimparare, liberarsi da automatismi mentali, da assiomi indiscutibili, ma disimparare non è facile. La sicumera di chi ha avuto successo conduce ad essere certi delle proprie idee al punto che se ne cercano solo conferme e mai smentite, tanto che se queste si presentassero da sole si cercheranno mille motivi per non tenerne conto.

Si aggiunga poi la comune tendenza al superomismo, a guardare con eccessiva riverenza alle figure di successo imitando l'agire nella speranza di ottenere pari successo, senza, però tenere conto della diversità del contesto in cui si opera. Da qui il fallimento di tante imitazioni.

Altri Spunti:

- fare ed imparare;
- costruire nuovi strumenti mentali;
- fronteggiare l'incertezza;
- principali fonti d'incertezza;
- dirigere NON è amministrare;
- dubbi e paure

Renato Cuselli

Copertina 257

ANNO DELLA CINA

Indubbiamente il 2008 è stato ed è l'anno della Cina.

In questa sede non è possibile neppure abbozzare una tesi che voglia introdurre i colleghi alla lettura di un mondo così diverso dal nostro, senza che la dicotomia Oriente-Occidente abbia un senso, giacché siamo tutti figli dello stesso DNA.

Giova però richiamarsi alle diverse culture ed ambienti che hanno plasmato costumi, lingue anche aspetti diversi per tentare un primo avvicinamento.

Ma qualcosa in più si può fare, suggerendo fonti diverse che ormai a migliaia, a parole o con le immagini, ci mostrano la magnificenza ed il mistero del Celeste Impero.

Noi ci siamo arresi alla documentata cronaca della giornalista e scrittrice Renata Pisu, che ha condensato in un volume dal titolo "Cina" la variegata complessità del continente.

In pochi capitoli si dipana il mistero di questo mondo che quest'anno attraverso lo sport si è affacciato all'altro versante del globo.

Esemplare nella sua cruda realtà il tema dell'acqua che in Cina più che altrove assume dimensione catastrofiche per l'ampiezza e la frequenza delle esondazioni del Fiume Lungo, il Zen.



Dopo una serie ininterrotta di provvedimenti punitivi a carico delle pensioni, il collega Sergio Zeme – nella sua qualità di rappresentante della categoria – ha inviato una lettera al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Sen. Maurizio Sacconi.

Lettera al Ministro

Egregio Sig. Ministro, mi sono permesso di rivolgermi a Lei per dirLe che sono stato favorevolmente impressionato da una Sua intervista concessa al quotidiano Italia Oggi alla vigilia di ferragosto e poi ripresa da altri quotidiani.

Mi riferisco all'interessante proposta, da Lei formulata in tale occasione, di sganciare le pensioni dal tasso di inflazione per legarle ad un nuovo indice, espressione di un paniere di beni e servizi di cui usufruiscono effettivamente i pensionati. "Si tratterebbe in pratica di costruire un indice "specifico" per meglio salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni. Ho sempre pensato infatti che l'insufficienza dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita sia da attribuire non soltanto alla differenza tra inflazione programmata ed inflazione reale ma più particolarmente ad una composizione del paniere che non riflette la struttura della spesa degli anziani che è diversa da quella media.

L'unica mia riserva, relativamente a questa sua proposta, è rappresentata dalla constatazione che mi sembra Lei abbia fatto riferimento alle sole pensioni minime mentre in effetti tutte le pensioni avrebbero diritto ad una migliore tutela del loro potere d'acquisto anche perché soggette da alcuni decenni esclusivamente a misure limitative, riduttive, che nel tempo hanno indotto un vero e proprio impoverimento delle stesse.

Basti pensare, come esempi emblematici, al provvedimento del Governo Amato del 1992 che ha sganciato le pensioni dalla dinamica salariale, alla recente abrogazione della legge n. 154 del 27 aprile 1989 relativa alla restituzione del fiscal drag, alle ripetute sospensioni della perequazione automatica periodica delle pensioni l'ultima delle quali nel corrente anno in coincidenza con un netto risveglio dell'inflazione, un risveglio che non ha le caratteristiche di una "fiammata" avendo interessato anche l'intera Eurolandia.

Non posso poi ignorare che anche le pensioni sono soggette ad una pressione fiscale elevata per la sua progressività e caratterizzata da una somma di aliquote IRPEF nazionali, regionali, comunali.



Non v'è dubbio che questa pressione costituisca un elemento aggravante nei confronti di un'insufficiente perequazione delle pensioni così contribuendo a quell'impovertimento cui ho fatto cenno.

Signor Ministro,

mi rendo conto che in fase di contrazione del Pil l'obiettivo prioritario è quello di far crescere l'economia. Mi rendo conto altresì della preoccupazione Sua e del Ministro dell'Economia di evitare la rincorsa tra prezzi e salari che potrebbe innescare una pericolosa spirale inflazionistica.

Mi rendo conto infine che per quanto riguarda la difesa del potere d'acquisto la precedenza va data alle situazioni più disagiate.

Lei però, a sua volta, ed il Governo di cui fa parte, deve avere sempre presente che la pensione costituisce il frutto di una vita di lavoro, il corrispettivo di contributi versati in una vita di lavoro per cui il soggetto anziano, quale sia stato il ruolo da lui ricoperto, sulla pensione fa assegnamento.

Proposta di modifica dell'indice di rivalutazione delle pensioni adeguandole alle spese dell'anziano diverse dalla media.

Atteso un segnale di nuova comprensione ai disagi causati da un mondo in perenne incertezza.

Ovviamente tutto questo si deve accompagnare all'eliminazione delle attuali misure punitive che hanno comportato ripetute sospensioni dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita tenuto conto che, dopo il provvedimento del Governo Amato del 1992, tale adeguamento, già scarsamente efficace, è rimasto l'unica forma di difesa del loro potere d'acquisto.

Oltre a bandire le misure punitive mi sembra infine importante sul piano umano, in un'atmosfera di grande incertezza, far balenare, per quanto possibile, qualche prospettiva a breve, medio termine, insomma dire, fare qualcosa che attenui l'attuale disagio.

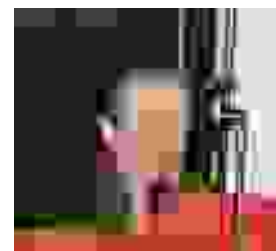
Mi sembra perfino superfluo evidenziare che in questo senso c'è grande attesa da parte di chi è in pensione.

Signor Ministro,

quale punto di riferimento dei pensionati della categoria cui appartengo, ho sentito il dovere di farLe pervenire alcune considerazioni relative ad una realtà di cui da tempo attendiamo un miglioramento.

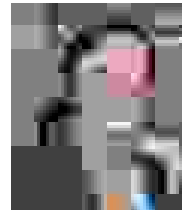
Fiducioso in un Suo interessamento al riguardo, Le porgo i migliori saluti e formulo i più sinceri auguri di buon lavoro nell'interesse del Paese.

**Il Vice Presidente Vicario
Dott. Sergio Zeme**



Un approfondimento nella materia complessa degli investimenti finanziari: prima di decidere conosciamo davvero gli elementi del prodotto prescelto?

Capitale già accumulato e piani previdenza



Che differenza c'è e quali rischi si corrono ad investire in "polizze rivalutabili" oppure in "Targets found" o in "Unit linked"? Questi investimenti sono davvero impignorabili e insequestrabili in caso di necessità?

Dato l'interesse suscitato dal precedente articolo sulla previdenza per i figli e la nuova normativa sul campo previdenziale, sono stato stimolato durante le ferie ad approfondire il tema soprattutto per le numerose sfaccettature dello stesso e conseguenti possibilità applicative concrete.

La scelta nell'adottare strategie previdenziali differenti dipende ovviamente dalla "volontà" e dalla situazione economica individuale. Comunemente si aderisce ad un programma previdenziale in forma rateale, ma non è infrequente che avendo un capitale già accumulato lo si voglia destinare immediatamente in proiezione previdenziale.

Si pensi per es. ad una somma ereditata o alla liquidazione dell'attività lavorativa (TFR, incentivazione esodo, indennità sostitutiva del preavviso, ecc).

Oltre alla fase dell'accumulazione diventa quanto mai importante il consolidamento attraverso molteplici soluzioni adottabili in base alla propensione al rischio e all'orizzonte temporale di riferimento di ciascuno.

Un primo esempio da sottoporre ad attenta valutazione è costituito dalla "sottoscrizione di una polizza rivalutabile a premio unico". In questa fattispecie la somma versata viene investita in un fondo a gestione separata (l'investimento riguarda titoli di stato, obbligazioni e con possibilità di una piccola parte di azionario) e si beneficia della rivalutazione registrata dal fondo consolidando il risultato con cadenza annuale.

Il rendimento del risparmiatore sarà quindi riconosciuto a titolo definitivo quando il capitale crescerà in base al rendimento minimo previsto contrattualmente.

Nel caso in cui il risultato del Fondo a gestione separata dovesse risultare negativo soccorre una **clausola di salvaguardia** che assicura una rivalutazione minima garantita.

Da parte della Compagnia prescelta vi è un vero e proprio impegno contrattuale ad assicurare un rendimento minimo.

È in definitiva una garanzia di tipo assicu-

rativo e non una normale protezione finanziaria.

L'autorità di controllo (ISVAP) fissa periodicamente la misura massima del rendimento minimo garantito che le varie Compagnie possano offrire.

La soluzione assicurativa rivalutabile come sopra esplicitata risulta vantaggiosa soprattutto per la stabilità dei risultati, la bassa volatilità, il rendimento minimo garantito e il sistema di tassazione (infatti la tassazione prevista è quella per cassa e non competenza per cui si applica solo alla scadenza).

Altro fattore di interesse è poi costituito dalla possibilità prevista nel contratto di convertire in rendita il montante accumulato.

Si richiede solo la massima attenzione ai costi di ingresso (variabili da compagnia a compagnia) e alla aliquota di retrocessione cioè quanto viene riconosciuto al cliente per poi essere consolidato.

Altra possibilità offerta nel mercato finanziario è quella dei "target funds". Si tratta

di fondi comuni con l'obiettivo di aiutare i risparmiatori ad edificare il capitale necessario per soddisfare le loro esigenze ad una precisa scadenza temporale.

È sostanzialmente una gestione attiva da parte del gestore che potrà quindi vendere, comprare e diversificare il portafoglio del risparmiatore per tutta la durata dell'investimento proprio per raggiungere l'obiettivo del risparmiatore alla scadenza.

Dopo la prima sottoscrizione è possibile investire ulteriori quote che sono disinvestibili in qualunque momento.

Ovviamente per poter avere una crescita ottimale del capitale questi fondi prevedono in partenza un investimento in titoli del mercato azionario.

Una scelta poco considerata ma che risulta interessante è poi quella definita "zero coupon". Trattasi di un titolo obbligazionario a tasso fisso che prevede l'intero provento dell'investimento solo a scadenza. Il valore nominale corrisponde al valore di rimborso alla scadenza (vi sarà una ritenuta fiscale che incide sulla differenza tra valore a scadenza e prezzo di emissione).

Il vero vantaggio di tale soluzione è che si evita "l'effetto dispersione" di un normale titolo con cedole causato dall'incasso delle cedole stesse.

Se il potenziale risparmiatore tende ad una certa dinamicità dell'investimento potrebbe essere interessato invece a sottoscrivere polizze denominate "Unit Linked" una sorta di "melange" fra polizza e fondo comune.

Infatti in questo caso i premi dei sottoscrittori vengono investiti in fondi comuni con una certa diversificazione su tutti i mercati finanziari.

Potremmo definirli una sorta di "fondi di fondi" con possibilità di scegliere il tipo di investimento più adatto alle singole esigenze con graduazione del rischio.

È possibile anche effettuare modifiche delle scelte iniziali attraverso gli Switch (passaggi da un fondo all'altro) che solitamente possono essere gratuiti (ma non tutti).

Ciascuno di noi è stato contattato da uno o più operatori finanziari (banche, agenti, assicuratori) che gli hanno proposto la soluzione più redditizia o meno rischiosa per investire la liquidazione o per costituire la pensione integrativa. A tutt'oggi i risultati sono stati tutti critici sia sul versante della redditività che su quello del rischio. Ma sono davvero note tutte le forme di investimento presenti sul mercato? I proponenti ce ne hanno illustrato i rischi a fronte di eventi possibili come la revoca, la successione ereditaria o il fallimento?

Le Unit Linked non hanno rendimento minimo garantito né consolidamento della prestazione e quindi il capitale finale dipende dalla quotazione dei fondi in quel momento.

Non vi è una scadenza pre determinata e quindi il sottoscrittore può beneficiare della prestazione quando lo riterrà più opportuno e, senza bisogno di ulteriori contratti, può convertire il capitale finale in rendita.

Una nota di rilievo delle Unit Linked (ora anche alla polizza rivalutabile) è l'impignorabilità e l'insequestrabilità (art. 1923 comma 1 C.C.).

Non si possono sottoporre ad azioni esecutive o cautelari le somme dovute dall'assicuratore al contraente o al beneficiario.



Tale divieto opera sino a che le somme si trovano presso l'assicuratore in quanto una volta effettuato il pagamento all'avente diritto il denaro percepito rientra nel suo patrimonio seguendone le sorti.

Il concetto di impignorabilità e insequestrabilità, necessita sottolinearlo, non è però assoluto in questi casi in quanto l'art. 1923, 2° comma C.C. fa salva, relativamente ai premi pagati, la possibilità, per i creditori dell'assicurato, di agire con un mezzo giuridico definito **"revocatoria ordinaria"** sussistendone i presupposti (art. 2901 C.C.). Tale revocatoria anche se difficile da ottenere è un mezzo di conservazione della garanzia patrimoniale per cui contro eventuali atti di disposizione del patrimonio effettuati dal debitore, se si reca pregiudizio alle ragioni del creditore, quest'ultimo può chiedere in giudizio l'inefficacia di tali atti nei suoi confronti.

Ottenuta la dichiarazione di inefficacia il creditore può soddisfare il suo diritto sui beni oggetto dell'atto dispositivo pregiudizievole come se essi non fossero mai usciti dal patrimonio del debitore.

Come accennato tale azione revocatoria non è comunque così semplice da ottenere in quanto incombe sul creditore un onere non da poco.

È necessario, infatti, provare non solo l'impossibilità di soddisfarsi sulla restante

parte del patrimonio del debitore, ma anche la c.d. scientia fraudis cioè che il debitore conoscesse il pregiudizio nel momento dell'atto dispositivo e, se questo fosse a titolo oneroso, anche la conoscenza fraudis del terzo acquirente. (se il sorgere del credito fosse successivo all'atto dispositivo necessiterà provare l'ulteriore fatto della "dolosa preordinazione "dell'atto). Questa "difficile" azione revocatoria si prescrive in 5 anni dalla data dell'atto.

Un altro limite all'impignorabilità e insequestrabilità è quello consistente nella libertà di disporre per testamento.

Per alcuni eredi (c.d. legittimari) e cioè: coniuge, figli legittimi, figli naturali e ascendenti legittimi, si prevede la garanzia di una quota di eredità (quota di riserva) a prescindere dalla volontà manifestata dal testatore.

Per cui il testamento (o in questo caso la polizza) che nulla prevede per tali legittimari, pur non essendo nulla, potrà essere impugnato da questi ultimi.

L'eredità della quota spettante a ogni legittimario è prevista dalla legge.

Nel caso poi di "fallimento" del debitore, l'impignorabilità e l'insequestrabilità dovrebbe essere garantita dalla legge Fallimentare (art. 46 n. 5 L.F.) ma si segnalano alcuni interventi giurisprudenziali che considererebbero efficaci eventuali revocatorie fallimentari (vedi art. 67 L.F.). □

Un altro limite all'impignorabilità e insequestrabilità è quello consistente nella libertà di disporre per testamento. Per alcuni eredi (c.d. legittimari) e cioè: coniuge figli legittimi, figli naturali e ascendenti legittimi si prevede la garanzia di una quota di eredità (quota di riserva) a prescindere dalla volontà manifestata dal testatore.

- Legalmente riconosciuto dall'Irish Department of Education .
- Corsi durante tutto l'anno.
- Programmi estivi speciali per adulti.
- Programmi di attività/studio per i più giovani (Giugno - Agosto).



Per ulteriori dettagli rivolgersi a:

The International Study Centre - 67 Harcourt Street Dublin 2 Ireland
Tel: (00) (353) (1) 4782766 - Fax: (00) (353) (1) 4781490 - E-mail: isc@intlgo.ie - <http://www.isctdublin.com>
Segreteria Apolai - Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino - Tel. 011 562 55 88

- Sistemazione presso famiglia.
- Sconto ai membri di Federmanager Piemonte. (Si prega di allegare l'inserzione quando si effettua l'iscrizione).
- Preparazione per l'esame: FCE, CAE, CPE.



Le domande debbono essere presentate entro il 20 ottobre 2008

Stella al merito del Lavoro 2009

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha previsto che il 1° maggio 2009 saranno conferite le decorazioni della "Stella al merito Lavoro", secondo le norme della Legge 5/2/1992 n. 143.

Campo di applicazione

Possono aspirare alla decorazione:

- i lavoratori dipendenti, occupati in qualità di operai, impiegati, quadri e dirigenti di imprese pubbliche e private, qualunque sia il campo di produzione o di lavoro nel quale esercitano la propria attività;
- i dipendenti ed i soci lavoratori delle società cooperative;
- i dipendenti di **stabilimenti** o **aziende** istituite da Enti Pubblici per lo svolgimento di attività di tipo imprenditoriale;
- i lavoratori dipendenti da organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e dalle associazioni legalmente riconosciute a livello nazionale;
- i pensionati già appartenenti a tutte le categorie elencate nei precedenti punti a), b), c).

La decorazione può essere concessa ai lavoratori italiani all'estero che abbiano dato prove esemplari di patriottismo, di laboriosità e di probità; per essi non è richiesto il requisito di anzianità lavorativa di cui all'art. 5 della legge in argomento.

Requisiti richiesti

I lavoratori per essere candidati alla decorazione debbono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- essere cittadini italiani;
- aver compiuto 50 anni di età entro il termine ultimo previsto per la presentazione della domanda;
- essere stati occupati **ininterrottamente** per un periodo minimo di 25 ANNI DOCUMENTABILI alle

dipendenze di una o più aziende, purché il passaggio da una all'altra non sia stato causato da demeriti personali;

- si siano particolarmente distinti per singolari meriti di perizia, laboriosità e di buona condotta morale;
- abbiano con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione;
- abbiano contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro;
- si siano prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

Documentazione

Le proposte dovranno pervenire corredate dei seguenti documenti in carta semplice:

- certificato di nascita o autocertificazione (Legge 15.5.1997, n. 127);
 - certificato di cittadinanza italiana o autocertificazione (Legge 15.5.1997, n. 127);
 - attestato di servizio o dei servizi prestati presso una o più aziende fino alla data della proposta o del pensionamento;
 - attestato di professionalità, perizia, laboriosità e condotta morale in azienda;
 - curriculum vitae;
 - autorizzazione, da parte dell'interessato, al trattamento dei dati personali (D.Lgs 196/2003).
 - fotocopia del libretto di lavoro;
- Le attestazioni di cui ai punti 3) e 4) ed eventualmen-

te il curriculum vitae di cui al punto 5) possono essere anche contenute in un documento unico rilasciato dalla Ditta presso cui il lavoratore presta servizio (in tal caso, se l'interessato ha prestato servizio presso più aziende occorre allegare gli attestati dei servizi precedenti).

Nel curriculum vitae di cui al punto 5), si prega di fornire le seguenti notizie:

- residenza (comune, via e numero civico, codice avviamento postale);
- composizione del nucleo familiare;
- titolo di studio;
- servizio militare (periodo, arma e grado);
- eventuali precedenti rapporti di lavoro con l'indicazione dell'azienda, periodo e qualifica;
- notizie complementari.

Presentazione delle domande

Le domande, redatte in carta semplice, complete di tutti i dati anagrafici dell'aspirante e del numero di codice di avviamento postale corrispondente alla sua residenza, dovranno pervenire alla **Segreteria dell'Unione Regionale CIDA Piemonte - Via S. Francesco da Paola n. 20 - 10123 Torino entro il termine del 20 Ottobre 2008.**

Le segnalazioni fatte i precedenti anni debbono ritenersi decadute e, pertanto, ai fini dell'eventuale proposta di decorazione per il 2009, dovranno essere rinnovate. □

CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO SAN GIORGIO

Il Centro Odontostomatologico San Giorgio Adulti informa che dal 1° Settembre 2008, riprende regolarmente l'attività, dopo i lavori di ristrutturazione effettuati, con Tutto il suo valido Team di lavoro.

* **Centro Odontostomatologico San Giorgio Adulti** - C.so Stati Uniti, n. 61/a - 10129 Torino -
Tel. n. 011/548605 - 011/547114 - Fax n. 011/548365
E-mail: centrosangiorgioadulti@nogard.it

* **Centro Odontostomatologico San Giorgio Infantile** - C.so Duca degli Abruzzi, n. 34 - 10129 Torino -
Tel. n. 011/500689 - 011/548605 - Fax n. 011/501975
E-mail: centrosangiorgioinfantile@nogard.it

I Centri sono aperti dalle ore 8:00 alle ore 20:00 con orario continuato, dal lunedì al venerdì e sabato mattina dalle ore 8:30 alle ore 14:00.

I Centri Odontostomatologico San Giorgio Adulti ed Infantile si scusano per gli eventuali involontari disagi con la Sua affezionata clientela, confermando di applicare sempre le tariffe preferenziali concordate con i vari Enti convenzionati e dedicano i mesi di Ottobre - Novembre 2008 alla prevenzione, con visita odontoiatrica gratuita agli iscritti ai vari Enti ed ai loro famigliari.

Il rinnovo del Contratto collettivo di lavoro della Categoria: scontro o confronto con la controparte datoriale?

La piattaforma di rinnovo del CCNL

Il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dirigenti industriali oltre che costituire il traguardo sindacale più importante per i dirigenti in servizio, sarà anche occasione per verificare le reali intenzioni dei nuovi vertici della Confindustria nei confronti della nostra categoria.

Il contratto scade a fine anno e la Delegazione Sindacale, unitamente alla Commissione Federmanager del Lavoro e Welfare, stanno mettendo a punto la piattaforma contrattuale, ponendo dovuta attenzione sia agli aspetti economici che a quelli normativi del contesto.

Fra gli istituti a carattere economico citiamo quello della "Retribuzione variabile" che, pur essendo stato esteso e generalizzato a tutti i dirigenti nel precedente rinnovo di contratto, non ha avuto in termini applicativi il riscontro e la diffusione che ci si attendeva. L'impianto contrattuale risulta effettivamente carente sotto questo profilo e, scartata almeno al momento l'ipotesi della soppressione della norma, resta certamente da rafforzare la disciplina contrattuale legata all'applicazione del dispositivo.

Oltre a introdurre gli opportuni correttivi finalizzati all'applicazione, potrebbe essere proficuo, ad esempio, definire contrattualmente uno o alcuni modelli applicativi di base, oppure assegnare un ruolo partecipativo alle RSA oppure alle Associazioni Territoriali; o introdurre voci retributive e meccanismi automatici di "default".

È ovvio che l'aspettativa nei confronti della "Retribuzione variabile" può essere bilanciata dalle richieste della categoria nei confronti di altri elementi retributivi, in primis il "Trattamento minimo complessivo di garanzia" (TMCG) o gli scatti di anzianità.

Sempre tra gli elementi economici vogliamo indicare l'attenzione agli Enti Bilaterali: FASI, PREVINDAI, Fondirigenti. Per il FASI, riconfermato il principio di mutualità e solidarietà tra dirigenti in servizio e dirigenti in pensione, resta essen-

ziale il problema della copertura al livello medio di rimborso, sceso recentemente sotto il 60 % della spesa sostenuta dai dirigenti, nonché il problema permanente della semplificazione degli adempimenti, sia per gli iscritti che per lo stesso FASI, in ordine all'evasione dei rimborsi.

Importanza non minore copre la "parte normativa del Contratto" con priorità per gli argomenti legati alla Categoria inquadrata nelle PMI: in queste aziende è prevalente il caso in cui, pur sussistendo i presupposti per mansioni dirigenziali, l'incarico viene di fatto affidato a un quadro. Ciò dipende dalla diversa cultura imprenditoriale, dove cioè il dirigente è visto come "ruolo di lusso", non necessario in quella fattispecie aziendale. Ma sovente anche dal timore dell'imprenditore di doversi accollare costi economici gravosi, superiori alle possibilità e alle dimensioni dell'azienda, specie nel caso di risoluzione prematura del rapporto di lavoro.

Limitatamente a questa tipologia di aziende sarebbe utile rimuovere o mitigare alcune garanzie o previdenze del contenuto contrattuale, oppure ciò costituirebbe un pregiudizio per l'intera categoria dirigenziale?

Altro problema di consistente rilevanza è quello della verifica e manutenzione delle competenze manageriali: potrebbe avere un senso introdurre la possibilità del ricorso periodico a servizi di consulenza

per valutare il proprio posizionamento aziendale rispetto al mercato di riferimento e quindi pianificare gli opportuni interventi personali di tipo formativo o di riorientamento professionale.

Altre tematiche potranno costituire oggetto di esame e confronto: citiamo tra queste la revisione della graduazione dei mesi di preavviso in caso di licenziamento effettuata in modo coerente con l'aumento dell'età di accesso alla pensione; le tutele da introdurre a fronte delle responsabilità civile e penale a carico del dirigente; la revisione dei massimali della polizza di copertura in caso di malattia non professionale del dirigente.

Le istanze precedenti derivano da una serie di colloqui di tipo assolutamente informale avuti con i dirigenti in servizio che frequentano le nostre sedi, prevalentemente in occasione delle riunioni e assemblee periodiche. Non hanno quindi valore di richiesta formale, restando assolutamente libera l'interpretazione e la valutazione di tutti i contenuti sindacali che verranno messi a punto nella definizione ufficiale della Piattaforma e della successiva conduzione delle trattative.

A coloro che sono stati preposti la rinnovata fiducia della categoria e l'augurio di sereno e tenace comportamento nella conduzione dei lavori.

Arturo Bertolotti



Alessandria



Programma triennale 2008-2011

Assemblea l'11 ottobre a Spinetta Marengo

Dai confini con la Liguria, Alessandria si sposta sui campi di battaglia che hanno visto Napoleone vittorioso a Spinetta Marengo che infatti ospiterà la prossima Assemblea annuale degli associati.

Oltre i consueti lavori assembleari ci sarà una corposa parte pubblica dedicata all'Export con la presenza di industriali protagonisti, che si sono affermati con successo all'estero ed è anche l'occasione di un dibattito per scoprire – se c'è e dove si trova – il posto per un dirigente che vuole dare il meglio di sé e contemporaneamente dare un senso al proprio lavoro ed anche alla sua stessa vita.

Il Consiglio Direttivo di Federmanager Alessandria ha approvato il programma triennale 2008-2011 dal titolo "Cambiare per crescere" presentato dal Presidente Sergio Favero e il titolo scelto sintetizza molto efficacemente i contenuti.

"Anche la nostra Associazione – dice Favero – dovrà far crescere il livello qualitativo dei servizi offerti e delle iniziative interne ed esterne, per rispondere in modo adeguato alle richieste degli associati. Dovrà accreditarsi sul territorio intervenendo su tutti i temi di interesse generale, mettendo a disposizione della collettività e delle istituzioni locali il sapere, le competenze professionali dei suoi iscritti".

Per le iniziative interne saranno organizzati dei "meet-up", una serie di incontri preserali, su temi particolari, in modo che ciascuno degli iscritti possa trovare l'argomento di maggiore interesse. La durata sarà inferiore alle due ore con testimonianze di colleghi, imprenditori, professionisti, giornalisti, sportivi, ecc. proprio per dare concretezza alle materie trattate e permettere un utile confronto.

Il 18/06 u.s. è stato organizzato il primo di questi incontri dal titolo: Energia oggi e domani: quali scelte concrete? (Che cosa sta cambiando nel modo di consumare e produrre energia) e ha avuto una riuscita molto positiva. A settembre vi sarà una serata dedicata alle "linee programmatiche e criticità" relative al pros-

simo rinnovo del CCNL di categoria, mentre a ottobre si discuterà del merito, argomento quanto mai di "moda" invocato da più parti per rimediare al declino del paese. In questo caso la testimonianza sarà di chi è riuscito a salire i gradini della gerarchia con una difficoltà in più: essere donna. Infine a novembre, poiché la nostra categoria è molto esposta ai cambiamenti di azienda, si discuterà della ricollocazione non solo come necessità, ma anche come opportunità (nel 2009 sono previsti altri otto incontri, anche di cultura generale i cui temi saranno selezionati dal Gruppo di studio e da quello dei Giovani). □



Biella



Presidente: Renzo Penna
Vice Presidente: Sandro Becchia
Tesoriere: Giorgio Righini
Consiglieri: Luigi Mariotti (delegato CIDA), Claudia Tiboldo (Progetto Donna Manager), Federico Gabbi (Gruppo Giovani), Sandro Sibona (consulenza fiscale)
Commissione studi (Presidente), Pier Angelo Aspesi, Enrico Gremmo, Andrea Rossi, Renato Valivero

Vercelli



Assemblea 4 ottobre 2008

Presidente: Renzo Michelini
Vice Presidenti: Felice Lupo, Arduino Vettorello
Segretario-Tesoriere: Claudio Gherzi
Consiglieri: Augusto Bot, Camillo Cibrario, Daniele De Giovanni, Giorgio Delleani, Michele La Rocca, Giulio Mortara
 Le varianti dell'impaginazione dell'ultima ora, hanno causato l'omissione dal numero precedente dell'avviso relativo all'Assemblea Annuale di Vercelli programmata il 4 ottobre alle ore 10 nella sede dell'Unione Industriale. Saranno presenti alcuni rappresentanti degli Enti collaterali disponibili alle eventuali richieste d'informazioni dei colleghi.



Aosta. Assemblea ed elezioni

A giornale chiuso si è tenuta ad Aosta l'Assemblea annuale dei soci condotta dal presidente Vacchina e dal segretario-tesoriere Scoffone. Erano presenti il presidente federale Lazzati e il vice Caprioglio. Nel corso della riunione sono state svolte le elezioni per scadenza dell'attuale Consiglio. Risultati e cronaca nel prossimo numero.



Un'estate di lutto

Luigi Bellussi

La notte di domenica 29 giugno scorso è morto nel sonno a 75 anni l'ing. Luigi Bellussi per più di 17 anni presidente dell'Associazione Novarese Dirigenti Aziende Industriali,

Nato a Treviso, laureatosi in Ingegneria Elettrotecnica a Padova, venne a lavorare a Novara alla Alivar (Gruppo Pavesi) nel 1963.

Già dirigente da tempo nel 1977 divenne Direttore di Produzione.

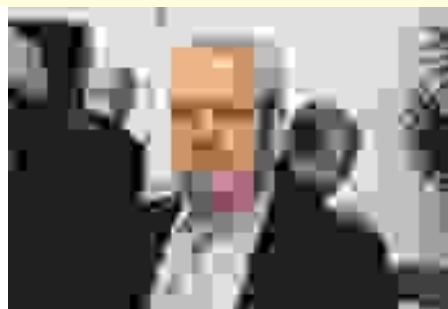
Iscrittosi all'Associazione nel 1978 diventa prima Vice e poi Presidente nel 1991.

Amava ricordare il suo passato sportivo come giocatore di rugby in serie A e raccontare le sue attività ed esperienze in Alivar e in particolare i suoi incontri non sempre tranquilli con il comm. Pavesi. Legatissimo alla moglie ed ai suoi figli, la sua seconda famiglia era l'Associazione dove si è sempre adoperato per il bene dei dirigenti novaresi. Membro del Consiglio Nazionale della Federmanager ha dato un'impronta importante anche a questo livello.

Recentemente, reclamando a ragione, una vita più tranquilla, ha voluto passare la mano all'ing. Gianni Silvestri, mantenendo per unanime acclamazione la carica di Presidente Onorario e promettendo di continuare a dare i suoi preziosi consigli, operosità ed esperienza. È certo che manterrà la promessa anche da lassù.

In sua memoria verrà officiata una messa di suffragio venerdì 26 settembre p.v. alle ore 17.00 nella Chiesa di S. Bernardo - Via Galvani 41 - Novara a fianco dell'Istituto Divina Provvidenza.

Il precedente numero di questo periodico forse non era ancora giunto a destinazione quando ci è pervenuta l'inattesa notizia



zia che il Presidente del Sindacato di Novara era deceduto.

Inattesa e imprevedibile. C'eravamo appena congedati dall'incontro di Torino e nella grande confusione eravamo riusciti a scambiarsi qualche considerazione sulle vicende del nostro Sindacato.

Sereno, disteso, pronto come sempre alla battuta d'obbligo in queste circostanze, anche se di temperamento non era un uomo per tutte le occasioni. Se qualche difficoltà era imputabile ad una inadeguata organizzazione o superata dal succedersi degli eventi, era pronto a segnalarlo anche se era in controtendenza all'immobilismo della maggioranza.

I fatti poi gli davano quasi sempre ragione. Ma non vogliamo soffermarci sui particolari di una conduzione sindacale così accidentata che si presta al contraddittorio.

Lo ricordiamo in questa veste perché la sua schiettezza e lucidità di giudizio e anche di lungimiranza, era apprezzata nel nostro ambiente dove godeva di fiducia e simpatia.

Era anche Collega amabile di molto spirito che scaturiva dalla molteplicità di interessi e impieghi oltre la Sua vita di lavoro. Sapevamo dei trascorsi giovanili in un settore sportivo non dei più facili, giacché il rugby è un gioco qualificato come un rude ma corretto scontro di atleti fisicamente dotati; del pari si conosceva la sensibilità musicale educata da uno strumento fra i più delicati nell'ambito orchestrale. La viola e il rugby in lui non erano in contraddizione perché l'intransigenza della sua logica, anche se scambiata per durezza, si accompagnava alla sensibilità nei rapporti personali, nel rispetto per gli anziani e i malati.

Il Sindacato, nella sua accezione comune, si riferisce generalmente alle controversie che regolano i rapporti tra un datore di lavoro e i suoi dipendenti.

Luigi Bellussi aveva superato questo limite rivendicando la collaborazione dei colleghi pensionati nelle pratiche assistenziali, come si evince dalla cronaca della sua ultima esemplare Assemblea.

Per questo ci manca, al di là degli affetti e della simpatia egli si caratterizzava come un esemplare conduttore del sindacalismo, vissuto giorno per giorno, a tu per tu con le difficoltà e i problemi dei suoi colleghi. □

Andrea Pininfarina

Non si potrà mai scrivere o dire abbastanza per immaginare quanto grande sia stata la perdita di Andrea Pininfarina. Una tragedia alla quale non volevamo credere e che ha colpito noi piemontesi e tutto il mondo.

Era conosciuto e stimato ovunque per la sua capacità ed intelligenza e non soltanto per il prestigioso marchio che rappresentava con il suo cognome.

I non più giovani ricordano la soddisfazione che si provò quando, nel 1961, il Presidente della Repubblica autorizzò la variazione del cognome in "Pininfarina" del nonno Battista "Pinin" Farina.

Era il riconoscimento della nascita di una "dinastia" di industriali alla quale l'ing. Andrea Pininfarina ha dato una rassicurante ed intelligente continuità. Le importanti cariche ricoperte ed i riconoscimenti delle istituzioni, a partire dal nonno, al padre ing. Sergio, Senatore a vita, alla Vicepresidenza di Confindustria di Andrea, con Luca di Montezemolo presidente. Il tutto vissuto con la discrezione e la riservatezza dalle quali emergeva la "piemontesità" della famiglia.

Per aver cominciato "dalla gavetta" e per il ruolo, ancora fortemente operativo, che manteneva, noi, dirigenti dell'industria, lo consideravamo uno dei nostri, anzi vedevamo in lui un esempio di capacità di azione in un settore molto difficile e competitivo: per questo Andrea Pininfarina non sarà mai dimenticato.

Anche per chi non lo conosceva personalmente, come me, il dolore è stato grande. Era una parte importante del nostro mondo. Ed il destino ha voluto che la morte lo raggiungesse mentre andava al lavoro in un mattino d'agosto, quando già molte persone erano in vacanza.

Pier Giorgio Prato



All'esame del Senato la proposta di legge di iniziativa popolare per la revisione delle pensioni d'annata (Proposta ANLA, UGAF, ANSE)

Sommario previdenziale

Arturo Bertolotti

Nelle pagine di questo giornale, al n. 254, l'ing. Giulio GIOLITTI aveva dato notizia del progetto di legge, illustrandone i contenuti e le modalità per partecipare alla sottoscrizione pubblica della proposta. Nella complessa ed intricata normativa della previdenza aumenta la probabilità che il progetto prenda corpo come testo di legge ed è quindi utile ripercorrerne i contenuti; il giudizio è complessivamente positivo, pur non negando le perplessità già avanzate dal dott. ZEME sul periodico sindacale della federazione di Milano.

Il 3 Giugno 2008 la proposta è stata formalmente presentata al Senato forte del suffragio di 74.646 sottoscrizioni da parte di cittadini elettori, già autenticate e certificate all'atto della raccolta, vale a dire di un numero ampiamente superiore al quorum di 50.000 firme richiesto dalla Legge.

Il regolamento del Senato prevede che il disegno di legge, previa ulteriore verifica e conteggio degli elettori proponenti, venga annunciato all'Assemblea dal Presidente del Senato. Inoltre ad ogni senatore verrà distribuita copia della proposta e della relazione accompagnatoria; entrambi i documenti verranno assegnati alla Commissione competente, che dovrà iniziare l'esame entro un mese dalla ricezione. Al termine dell'esame e con le eventuali osservazioni e modifiche il disegno di legge ritornerà alla Presidenza del Senato per l'inclusione nel calendario dell'esame in Aula.

Superfluo tacere che la strada è ancora lunga e tortuosa anche se le prime due tappe sono state superate brillantemente.

Cosa dire invece a commento dei contenuti? Il primo punto riguarda la **rivalutazione delle pensioni per perequazione automatica**, dove in sostituzione del meccanismo in atto si propone la creazione di un paniere specifico di prodotti sui quali rilevare l'indice di inflazione, ristretto ai soli beni di uso e interesse della categoria dei pensionati.

Sempre al primo punto, si propone di variare il **meccanismo attuale** di rivalutazione delle pensioni lorde (100% dell'indice per le pensioni inferiori a 2180,70 euro mensili, 75% dell'indice per la quota di pensione compresa tra 2180,70 e 3489,12 euro lordi mensili, nessuna rivalutazione per la quota di pensione superiore a questo importo) proponendo il 100% dell'indice di rivalutazione per importi lordi di pensione sino a 3052,98 euro e il 70% di rivalutazione per quote di importo superiore, senza limiti di imponibile.

È questo il punto sul quale si dirigono in modo più marcato le critiche della nostra categoria, perché, a parte un maggior beneficio di calcolo rispetto al sistema in atto, ancora una volta si creano steccati o meccanismi capaci di abbattere progressivamente nel tempo, in modo scalare, l'importo delle pensioni calcolato in origine secondo logiche di entità e durata della contribuzione. Vale a dire mettendo in atto, a carico dei pensionati, un ulteriore e abusivo strumento di prelievo fiscale!

Il secondo punto del disegno di legge concerne le **pensioni di reversibilità**: con la normativa in atto la pensione di rever-

sibilità è decurtata alla fonte in modo progressivo, in funzione dei redditi di cui il coniuge superstite è titolare, ovviamente esclusa la pensione di reversibilità stessa e i redditi derivanti dall'immobile di abitazione. Ricadono ad esempio nella categoria dei "redditi critici" quelli da lavoro dipendente svolto dal coniuge, il reddito da lavoro autonomo, quello generato da rendite finanziarie, da altri immobili o fondi, da attività o esercizi commerciali.

Con il disegno di legge in parola si chiede che siano cumulabili senza riduzione della pensione almeno i redditi da lavoro autonomo nella misura del 70%. In altre parole continuerebbero ad operare in riduzione della pensione i redditi da altra fonte e quelli relativi a lavoro autonomo svolto dal coniuge superstite nella misura del 30%. Personalmente mi sembra una richiesta alquanto modesta, considerato che la pensione di reversibilità è pari al 60% della pensione del titolare e che ulteriori riduzioni sulla stessa costituiscono concettualmente un prelievo ingiustificato su un beneficiario, un reddito, acquisiti in modo oneroso dal beneficiario e quindi trasmissibile all'erede.

L'ultimo contenuto del disegno di legge concerne la **revisione delle pensioni d'annata**.

Si chiede un ricalcolo delle pensioni d'annata, con effetto dal 1° gennaio 2008, a beneficio delle pensioni liquidate prima del 1995, cioè anteriori alle pensioni liquidate con la riforma Dini, legge 335/1995, ricalcolo parametrato all'anno di decorrenza della pensione e agli indici di costo vita intervenuti nel periodo successivo.

La legge "dovrebbe" anche includere i pensionati INPDAl ante 1988, sinora dimenticati e fortemente sperequati rispetto ai dirigenti pensionati in epoca successiva, sia pure a parità o equivalenza di anzianità contributiva e livello retributivo.

Questi i contenuti del disegno di legge, sia pure esposti in modo sintetico; sarà cura dello scrivente dare segnalazione delle evoluzioni e del procedere successivo della proposta. □



Due provvedimenti di legge di recente pubblicazione hanno introdotto variazioni che vanno a coprire richieste avanzate da tempo dalla nostra categoria

Norme di legge su cumulo e dimissioni

1-Abolizione del divieto di cumulo tra pensione e lavoro

Il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 – pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 26 giugno 2008 – ha abolito a **partire dall'1.1.2009**, il divieto di cumulo tra pensioni dirette di anzianità e redditi da lavoro. Il provvedimento, **pur avendo effetto immediato**, dovrà essere confermato in sede di conversione in legge entro 60 giorni dall'entrata in vigore.

La normativa in atto, che ha stabilito il divieto di cumulo tra pensione di anzianità e redditi da lavoro, mantiene pertanto la sua validità in relazione ai redditi **prodotti** negli anni 2007 e 2008.

L'INPS, con messaggio n. 14.707 del 26 giugno 2008, ha fornito ai **titolari di pensione soggetti al divieto di cumulo**, le istruzioni per la dichiarazione dei redditi di lavoro percepiti nel corso del 2007 e che si prevede di conseguire nel corso del 2008.

Le trattenute sulle pensioni, effettuate in sede di dichiarazione preventiva, verranno poi conguagliate sulla base della dichiarazione dei redditi effettivi percepiti nel corso del 2008, che verrà presentata nel 2009.

2-Abolizione delle norme sulle dimissioni volontarie

Lo stesso Decreto Legge ha inoltre abolito l'obbligo di utilizzare la **nuove procedura telematica** per le dimissioni volontarie introdotta della Legge 17/10/2007 n. 188.

Si ricorda che la norma indicata aveva introdotto l'obbligo, nei casi di recesso unilaterale del lavoratore del rapporto di lavoro, di presentare le dimissioni con procedura telematica direttamente on-line nel sito del Ministero del Lavoro (procedure di cui il nostro giornale aveva dato ampia e diffusa notizia).

Pertanto, a partire dal 25 giugno scorso, per presentare le dimissioni volontarie, non sarà più necessario adempiere alla procedura informatica, ripristinandosi la regola **della consegna di una semplice lettera di dimissioni diretta al datore di lavoro**. □

	<p>Piemonte Artistico e Culturale</p> <p>Via Roma, 264 Torino</p> <p>da venerdì 26 settembre al 25 ottobre 2008</p>
-------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

L'Archivio Storico Olivetti celebra i Cento anni della fondazione della Società Olivetti con una mostra che mette in luce le peculiarità del *progetto industriale Olivetti*. La mostra racconta attraverso una ricca collezione di oggetti, documenti, filmati, immagini per lo più inediti, una grande storia industriale che ha caratterizzato e connotato un territorio e diffuso a livello mondiale un proprio *stile*, un modo di "fare impresa" ancora oggi universalmente riconosciuto e oggetto di studio.

Olivetti 1908-2008, il progetto industriale è una mostra pensata in primo luogo per i giovani e per quanti non hanno una conoscenza diretta della grande vicenda industriale della Olivetti. L'esposizione è strutturata come un ideale percorso emozionale alla scoperta del mondo Olivetti, un racconto che dalla densità di contenuti e dalla forza espressiva delle prime sale, conduce il visitatore all'inaspettata atmosfera dell'ultima sala.



Olivetti 1908-2008 il progetto industriale

**Olivetti 1908-2008, il progetto industriale
Officina H, Via Montenapoleone, Ivrea (To)**

dal 16 ottobre al 9 novembre 2008
dal Martedì al Venerdì dalle 15,00 alle 19,00
Sabato e Domenica dalle 10,00 alle 19,00
chiuso il lunedì

Ingresso libero

Informazioni: Associazione Archivio Storico Olivetti, via delle
Miniere, 31 - 10015 Ivrea (TO) - tel. 0125.641238 - fax
0125.641127 - segreteria@arcoliv.org - www.arcoliv.org

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di un collega

Rendita vitalizia Previdai

Ci è pervenuta questa lettera di un collega con delle considerazioni pessimistiche sull'esito del Previdai. Chiede inoltre se ci sono dei colleghi nella stessa condizione. Gli interessati possono indirizzare la loro risposta al giornale. Per quanto riguarda la posizione di Federmanager, giriamo gentilmente la richiesta di chiarimento alla Direzione del Fondo del Previdai.

Ho aderito al Previdai dall'1/1/2001. Sono in pensione, dopo aver superato i 40 anni contributivi, dall'1/8/2007.

Nel tempo intercorso fra la data di adesione al Previdai e la data di pensionamento ho maturato un capitale al netto dell'imposta sostitutiva pari a 71.314,58 € come si riscontra dal preventivo di liquidazione effettuato presso i suoi uffici in data 6 giugno u.s. (e qui allegato).

Per il mio caso la percentuale minima erogabile in rendita non può essere inferiore al 50%.

Dunque il capitale lordo è convertito in rendita risulta pari a 35.657,29 €.

La rendita annua calcolata secondo il preventivo di liquidazione allegato:

- 1) nel caso di una rendita certa non reversibile per 5 anni vale 2.103,84 € lordi all'anno;
- 2) nel caso di una rendita certa non reversibile per 15 anni vale 1.980,33 € lordi all'anno;
- 3) nel caso di rendita vitalizia reversibile a favore di mia moglie risulta 1.510,91 € lordi all'anno.

Devo vivere 17 anni nel caso 1 e 18 anni nel caso 2 per recuperare il capitale di 35.657,29 €. Per un numero di anni inferiori non mi sarà restituito neppure tutto il capitale che Previdai trattiene. Se vivessi 20 anni riceverei un interesse lordo dell'1,6% per il caso 1 e dell'1% per il caso 2. Se ne vivessi 25 gli interessi lordi sarebbero rispettivamente del 3,2% e del 2,7%.

Si tratta di risultati inadeguati:

- per costituire il capitale di 71.314,58 € ho versato come "quota dirigente" 17.148,67 € e come "quota TFR" per un totale di 46.349,3 € lordi. Nell'ipotesi di una tassazione al 37,59% (come quella del TFR che mi è stato erogato) darebbero luogo a 28.926,6 € netti.

Previdai mi liquida in capitale lordo 35.657,29 € corrispondenti a 27.002,58 € netti: meno ancora di quanto direttamente conferito da me come "quota dirigente" più "quota TFR";

- se potessi impiegare il capitale che Previdai trattiene per generare la rendita vitalizia di cui sopra, anche solo una gestione di conto corrente bancario mi garantirebbe una rendita migliore e il recupero del capitale in qualunque momento io volessi.

Pierluigi Gentile

Ho esaminato la comunicazione dell'Ing. Pierluigi Gentile in tema di rendite Previdai.

Come noto, il calcolo dei coefficienti con cui determinare una rendita si basa su valutazioni attuariali che tengono conto sia della componente demografica, sia della componente finanziaria. Per l'assicuratore e per l'intera massa degli assicurati, la gestione della rendita è in equilibrio se questi sopravvivono un numero medio di anni pari alla speranza di vita utilizzata: palesemente, il saldo della gestione risulterà in attivo qualora il periodo medio di sopravvivenza sarà inferiore alla suddetta speranza di vita e viceversa.

Le tavole demografiche un tempo adottate dagli assicuratori non si discostavano di molto da quelle censuarie, che anzi ne costituivano il fondamento. Con il passare del tempo le compagnie hanno prestato maggiore attenzione sia al progressivo allungamento della vita umana sia al fatto che i percettori di rendita risultano "selezionati", in termini di speranza di vita, rispetto all'intera popolazione, beneficiando di un progressivo e crescente differenziale di longevità. In altri termini, oggi gli assicuratori sono preoccupati del longevity risk, tant'è che bandi di gara per la gestione delle rendite emanati da importanti fondi pensione hanno visto la partecipazione di un limitatissimo numero di compagnie di assicurazione.

Entrando nel merito della posizione dell'Ing. Gentile, al 6 giugno scorso, data di elaborazione dei preventivi indicati, egli aveva 64 anni e 3 mesi, età per la quale le più recenti tavole attuariali indicano una speranza di vita di 22,2 anni (ma è già allo studio una nuova tavola che tenga in debito conto il crescente allungamento della

vita umana). La speranza di vita adottata, nel caso in esame, dalla convenzione Previdai è, invece, di 20,9 anni, cui corrisponde ovviamente una rendita più elevata. Passando ad esaminare i dati ISTAT, la speranza di vita per un maschio di 65 anni nel 2002 era di 16,9 anni, mentre nel 2008 è cresciuta a 18,1 ed è ulteriormente destinata a crescere, raggiungendo i 20 anni nel 2026.

Un elemento particolarmente interessante consiste nel confronto tra le prime due tipologie di rendite indicate dall'Ing. Gentile: rendita certa, rispettivamente, per 5 e 15 anni e comunque vitalizia. Palesemente, la seconda è più bassa, in quanto il suo periodo probabile di erogazione è più lungo. Orbene, la differenza è limitata e ciò vuol dire che la probabilità di erogazione della rendita per un periodo inferiore ai 15 anni è ridotta o, in altri termini, che l'eventualità di sopravvivenza del titolare per almeno 15 anni è elevata.

Altro argomento non trattato dall'Ing. Gentile consiste nella componente rivalutativa della rendita, che non rimane costante nel tempo, ma si rivaluta anche se con una formula finanziaria non semplice e che non è il caso di affrontare nella sinteticità di questa risposta.

In ogni caso, sul sito di Previdai è stato predisposto un documento, nell'Area Dirigenti/Erogazioni/Pensionamento, dal titolo "Rendita Vitalizia", nel quale è possibile reperire maggiori informazioni sulle rendite e sulla fiscalità delle prestazioni.

**Direttore Previdai
Franco di Giovambattista**